



## REGIONI

## LAZIO E CAMPANIA SONO ANCORA SENZA GIUNTA

A un mese e mezzo dal voto, sulle giunte è ancora clima da lavori in corso in diverse Regioni. Gli attriti non mancano. Come in Lazio, con la sofferta partita con l'Udc, il caso forse più complesso con quello della Campania, ancora sprovvista di esecutivo. Dove l'Udc sta dando più filo da torcere è il Lazio:

la giunta Polverini ha ancora il fiato sospeso per l'ingresso dei centristi. La soluzione potrebbe arrivare da un turn over di deleghe «alla pari» con il Pdl, evitando di scuotere ancora gli equilibri con un rimpasto radicale. Ore calde per la formazione della giunta in Campania. Il governatore Caldoro, Pdl, dovrà

comunicare la squadra entro la fine della prossima settimana, ma punta a presentarla mercoledì. Le indiscrezioni della vigilia riferiscono dell'ingresso in giunta dell'Udc Giuseppe De Mita, nipote di Ciriaco, come vicepresidente, e di un supertecnico per il delicato assessorato al bilancio.

# Il Pdl va in trincea Casini: aprire una fase nuova

Berlusconi smentisce di voler fare piazza pulita  
Il leader Udc: «Tornare alleato? Roba vecchia»

ROMA Maggioranza nella bufera, nell'attesa rarefatta che altro ancora accada, nel timore che l'affaire appalti possa travolgere altri esponenti di vertice del governo e del Pdl. Il premier Berlusconi – dopo aver garantito che chi ha sbagliato pagherà senza però altro fango e liste di proscrizione – attraverso Paolo Bonaiuti nega di voler ricorrere alle urne facendo «piazza pulita» dell'intera classe parlamentare del Pdl, come si leggeva. Per Berlusconi con la ragnatela di corruzione svelata dal caso Anemone non deve passare l'idea che i politici siano tutti ladri. E tantomeno che il premier sia disposto a tollerare il malaffare mentre una drammatica crisi imporrà misure draconiane agli italiani. La corruzione va stroncata, il garantismo non può essere confuso con l'impunità.

## IL PREMIER IN ALLERTA

Il premier continua però a pensare che questo sia solo l'inizio: aspetta di capire nei prossimi giorni fino a che punto si alzerà il livello di guardia e non esclude nuovi scenari. Tra questi non ci sarebbe però quello di un ritorno alle urne e di una «tabula rasa» di deputati, senatori e dei vertici del Pdl. Anche se il finiano Carmelo Briguglio subito osserva che «alcune centinaia di parlamentari del Pdl» vorrebbero «conoscere l'identità della dozzina di baciati dalla fortuna e i criteri d'ingresso per la folla degli aspiranti parlamentari», mentre il fedelissimo del premier Osvaldo Napoli invita a non dar credito ai «seminatori professionisti di zizzania». Tra gli scenari che potrebbero aprirsi, a breve, non ci sarebbe neppure quello di un grande «appello» del premier per un forte governo di unità nazionale per le riforme, rivolto in particolare al partito della Nazione di Pier Ferdinando Casini, che dovrebbe nascere a giorni a Todi, ma anche all'Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli. E ieri il deputato del Pd Giorgio Merlo ha invitato il suo partito ad avere «senso di responsabilità e a non tirarsi indietro, perché un governo di unità nazionale non compromette l'alternativa». A chi gli chiede se la sintesi possa essere «Casini dentro e Fini fuori», il presidente vicario Pdl Quagliariello risponde che questo «potrebbe essere la diretta conseguenza di quello che sta avvenendo».

## BONDI: CONTRO DI ME SOLO VOCI INFONDATE

Casini, di fronte al gossip che vuole imminente il suo ritorno al fianco di Berlusconi, risponde: «Le cose vecchie non ci interessano, serve invece aprire una fase nuova: il governo deve prendere atto che la questione è drammatica perché dietro l'angolo c'è la Grecia e fare un grande appello all'opposizione. O remiamo tutti nella stessa direzione o la barca va a fondo». Intanto il ministro Sandro Bondi annuncia azioni legali e definisce «del tutto infondati» i rumors che lo riguardano. L'Idv invita il governo a dimettersi: «Non siamo di fronte a casi isolati, ma a una nuova Tangentopoli».



Berlusconi con Tremonti e Bossi. Sopra: Casini

“  
Leggo anche oggi (ieri, ndr) il mio nome associato ad inchieste in corso, di cui non ho notizie. Sono esposto da circa una settimana ad ogni genere di supposizioni, di sospetti e di diffamazioni. Saprei tutelare nelle sedi dovute la mia onorabilità

Sandro Bondi, ministro

M. Di Ma.

## L'IDV ATTACCA IL TG3



## «Opposizione censurata». Nuova bufera Tg1

Il Tg1 è di nuovo nel mirino dell'opposizione, ma questa volta non da solo. Sotto accusa, da parte dell'Idv, perfino il Tg3 di Bianca Berlinguer che si dice «letteralmente stupefatta». A scatenare la protesta contro il Tg1 di Minzolini un servizio

sulla prossima finanziaria, che non avrebbe dato voce alla minoranza. Secca la replica: «Era solo un servizio sulla manovra, senza sonori dei politici». A far scattare la protesta dell'opposizione anche la pubblicazione sul Sole 24 Ore dei dati del-

l'Osservatorio di Pavia sulla presenza dei politici in tv nel mese di aprile. Lo spazio dedicato all'opposizione ad aprile si è infatti ridotto rispetto a marzo, anche a causa dello scontro interno alla maggioranza tra Fini e Berlusconi.

## Il presidente del Senato: accordo trasversale in tempi rapidi Anticorruzione, Schifani ha fretta



Schifani (sinistra) e Napolitano ieri alla Festa della Polizia

ROMA Prosegue il pressing del presidente del Senato, Renato Schifani, per accelerare l'esame del disegno di legge anticorruzione in commissione in modo da consentire una rapida approvazione da parte dell'Aula. «Ho ritenuto di accelerare i tempi di approvazione del ddl per conseguire un ulteriore incentivo di dissuasione alla corruzione» ha detto infatti Schifani, ieri a Palermo, alla festa della Polizia, riconfermando così l'intenzione di avere un proprio spazio di iniziativa su un argomento che sta diventando, di giorno in giorno, sempre più cruciale per il futuro del Governo, visto l'ondata di scandali sull'inchiesta G8 e gli appalti. Il presidente del Senato, rivendicando il suo ruolo super partes, ha comunque auspicato «una forte convergenza tra maggioranza e opposizione» nell'esame del provvedimento affidando ai senatori il compito di «decidere sull'inasprimento delle sanzioni quando il provvedimento andrà delineandosi». Una richiesta questa che è stata avanzata sia dall'Idv che dal Pd, che hanno già accusato il governo di aver varato un provvedimento considerato «troppo blando» nel sanzionare l'illegalità. «Al momento, comunque – ha ribadito Schifani – mi interessa che si crei questa forte convergenza e che si proceda a velocizzare questo iter e mi batterò ed impegnerò su questo in prima persona».

Intanto, il ddl anticorruzione del Governo è stato già incardinato alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato e l'esame vero e proprio dovrebbe cominciare giovedì insieme ad altre proposte presentate rispettivamente dal Pd, dall'Idv e dall'Udc.

Ma se questi sono i tempi, che comunque dovranno essere confermati dalla conferenza dei capigruppo del Senato martedì pomeriggio, un allarme è stato lanciato ieri dal presidente della Commissione di Giustizia, Filippo Berselli, in un'intervista a La Stampa. «Siamo affogati – si è sfogato Berselli – se non si chiude il dibattito sulle intercettazioni, rischia di saltare il banco». «È tutta un'emergenza: facciamo addirittura le sedute notturne sul nodo intercettazioni» si è lamentato Berselli, che è alle prese con l'ostruzionismo dell'opposizione su un provvedimento che fatica ad andare avanti. L'intenzione del Governo e della maggioranza è di chiudere presto sulla regolamentazione delle intercettazioni approvando il ddl al più tardi tra due settimane. Questo vuol dire che dovrebbe andare in Aula, senza il mandato del relatore, e forse senza neanche aver completato l'esame degli emendamenti.

Intanto il fronte dei finiani apre alle critiche dell'opposizione su una debolezza del ddl per quanto riguarda le sanzioni. E un dei vicepresidenti dei deputati del Pdl, Italo Bocchino, quando invita il suo partito a dimostrare con i fatti di essere «il vero partito della legalità». «Noi per primi – ha rivendicato Bocchino – abbiamo chiesto di adottare un iter fulmineo per approvare il provvedimento che va anche rimpolpato nei contenuti perché così come appare oggettivamente è da migliorare».

A Bocchino risponde il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri: «La legge anticorruzione per noi è solo un elemento di un'azione più ampia ed incisiva per la legalità».

Corrado Sessa

## L'ANALISI

## TIRA SEMPRE PIÙ ARIA DI UN GOVERNO DI SALUTE PUBBLICA

di ROBERTO CHIARINI

Ci vorrà del tempo prima di appurare se l'ormai famosa «lista Anemone» abbia scoperchiato una nuova pagina del libro (ahimè!) corposo che narra delle diffuse pratiche di concussione e di corruzione politica o se, al contrario, faccia parte di una manovra tesa ad allestire una gogna mediatica con cui far fuori avversari e concorrenti. Non è che nel frattempo il giudizio nell'opinione pubblica resti sospeso. Quando il discredito si respira nell'aria, il semplice sospetto che la Casta si sia procurata un nuovo privilegio, che alle auto blu abbia pensato bene di aggiungere le case blu, in tempi per di più in cui i normali mortali provano sulla loro pelle quanto sa di sale l'acquisto di un modesto alloggio, non c'è da stupirsi che la rabbia monti a prescindere dalla fondatezza del sospetto.

Anche se in ritardo, il ceto politico sta avvertendo l'onda che sale. È scattato allora il riflesso condizionato di Tan-

gentopoli. Appaltopoli – è vero – sembra un affare solo privato. Pare una cosa ben diversa dal sistema di finanziamento illecito dei partiti della Prima Repubblica. Riguarda – si spera – solo le mele marce di un cesto per il resto di mele buone. Ciò non toglie che abbia preso corpo un timore che scuote il Palazzo. Anche oggi, come allora, il Paese è stretto in un'emergenza economica drammatica che fa traballare moneta, borse, risparmi e posti di lavoro e il Paese scopre che chi i necessari sacrifici si appresta a chiedere, nel frattempo se la spassa allegramente, facendosi beffe non solo della sobrietà di costumi che ad un governante si richiederebbe ma addirittura del rispetto stesso di elementari norme di legge.

Come d'incanto, direttive, strategie, prospettive che sino a ieri erano proposte come punti fermi irrinunciabili o barcollano pericolosamente o addirittura vengono letteralmente rivoltate.

Tremonti aveva escluso manovre correttive di bilancio e si appresta a varare un piano di sacrifici di 25 miliardi di euro. Il governo aveva di fatto depotenziato l'Alto commissariato per la lotta alla corruzione, sostituendolo con il più modesto Servizio anticorruzione, e si dispone oggi a ripristinarlo, unitamente allo sblocco di una proposta di legge più severa sulla corruzione. Calderoli, sentendo l'aria che tira, si è affrettato a proporre una riduzione, anche se poco più che simbolica, dello stipendio di parlamentari e ministri. Soprattutto, il Cavaliere, notoriamente a suo agio nei panni dell'intemerato garantista, ha cambiato in fretta divisa. Si presenta ora nei panni dell'inflessibile censore dei malcostume sbandierando la «tolleranza zero» nei confronti di chi ha sbagliato.

C'è sicuramente una buona dose di opportunismo in tutte queste repentine virate. C'è, comprensibilmente, la rea-

zione difensiva di chi vuole scansare l'urto di una rabbia che, a fronte di (non improbabili) nuove e più nutrite liste di politici beneficiari da appaltatori di grandi e piccole opere, potrebbe risultare distruttiva. Ma, come nel '93-'94, qualcosa di più serio. Sta forse per scattare la molla che fa saltare in aria progetti, strategie e belle parole a lungo abusate e all'improvviso divenute inservibili. Sarà un caso, sarà una voce ancora isolata, ma da qualche giorno si sente proporre su alcuni giornali di partito (vedi Liberal), e nei corridoi mormorare, di un governo di salute pubblica post-berlusconiano, presentato come l'unico in grado di chiedere agli italiani quei sacrifici che l'Europa, il Fondo monetario internazionale, i mercati mondiali ci richiedono. Si confermerebbe allora la legge secondo la quale da noi le vere svolte non le attuano i politici ma solo le emergenze, ora economiche ora politiche.